

Pirelli HangarBicocca presenta la mostra

Lucio Fontana
Ambienti/Environments

A cura di Marina Pugliese, Barbara Ferriani
e Vicente Todolí

In collaborazione con Fondazione Lucio Fontana

Dal 21 settembre 2017 al 25 febbraio 2018

Anteprima e conferenza stampa: 19 settembre 2017, ore 10.00-14.00

Opening: 20 settembre 2017, ore 19.00



Lucio Fontana, *Ambiente spaziale con neon*, 1967
Foto: Stedelijk Museum, Amsterdam
© Fondazione Lucio Fontana, Milano

Lucio Fontana. “Ambienti/Environments”

Lucio Fontana, universalmente riconosciuto come figura chiave della storia dell’arte del ‘900, per quasi vent’anni porta avanti lo studio e la produzione degli *Ambienti spaziali*, stanze, corridoi o labirinti percorribili, quasi sempre distrutti al termine dell’esposizione, formati da materiali innovativi per l’epoca – vernici fluorescenti, luci al neon e luci di Wood – e da elementi strutturali, come pavimenti instabili o a pianta ondulata, che pongono il visitatore al centro dell’opera.

La mostra “Ambienti/Environments” intende far luce su questo corpus di opere di importanza storica, ma ancora poco noto al grande pubblico, che mette ulteriormente in rilievo la forza dirompente e precorritrice della ricerca di Fontana rivolta al superamento della seconda e terza dimensione.

Gli *Ambienti spaziali* sono infatti considerati l'esito più innovativo delle teorie sullo spazio enunciate da Lucio Fontana già nel 1946 nel *Manifesto Blanco* e nei successivi manifesti in cui egli enuncia una nuova rappresentazione visiva, legata alle dimensioni di tempo e spazio, che prevede il superamento della tela e dei materiali scultorei classici e l'utilizzo, dall'altra parte, delle risorse tecnologiche moderne per creare "forme artificiali, arcobaleni di meraviglia, scritte luminose" (L. Fontana, *Spaziali*, 1947 in Lucio Fontana, *Manifesti scritti interviste*, a cura di Angela Sanna, Milano, 2015). Tali teorie portano alla nascita dello Spazialismo, movimento artistico sviluppatosi tra Argentina e Italia alla fine degli anni '40, di cui Fontana è iniziatore e principale esponente, e trovano rappresentazione concreta in alcune delle opere più conosciute dell'artista, come i *Concetti Spaziali*, i cosiddetti "Buchi" e "Tagli", ma soprattutto negli *Ambienti spaziali*, considerati dall'artista l'esito più sperimentale e innovativo delle sue ricerche.

Il percorso espositivo presenta, in un contesto depotenziato di luce, diverse stanze indipendenti e isolate, che contengono al loro interno le ricostruzioni degli ambienti. Tale allestimento, inedito per il vasto spazio delle Navate di Pirelli HangarBicocca, permette al pubblico di scoprire opera per opera la mostra e offre l'opportunità di osservare, percorrere e abitare questi lavori ambientali di Fontana, cogliendone l'importanza storica e la meravigliosa potenza iconica ed estetica che li rende ancora oggi fortemente innovativi e contemporanei.

La mostra si apre con la *Struttura al Neon per la IX Triennale di Milano* (1951), opera concepita da Fontana come apparato decorativo per la IX Triennale di Milano. Il grande neon, un arabesco fluorescente di circa cento metri, appeso all'ingresso dello spazio espositivo, introduce alla sequenza cronologica degli ambienti, a iniziare dal primo realizzato dall'artista, *Ambiente spaziale a luce nera* (1948-1949), presentato presso la Galleria del Naviglio a Milano nel 1949. Una stanza illuminata dalla luce di Wood con una scultura astratta dipinta con colori fluorescenti appesa al centro. L'opera, modello ripreso, modificato e articolato in numerosi ambienti successivi seguendo le sue caratteristiche principali, rappresenta il superamento dell'idea di dipinto e di scultura. Lo spazio circostante e la presenza dello spettatore sono inclusi come elementi centrali dell'opera: "la sala tutta nera, la luce di Wood, col colore fluorescente che dava questo senso di vuoto, un senso, una materia completamente nuovi per il pubblico" (L. Fontana in *Autoritratto*, Carla Lonzi, et al./edizioni, Milano, 2010).

Deve trascorrere più di un decennio dalla presentazione del primo "Ambiente Spaziale" del 1948-49, considerato troppo sperimentale e non compreso dalla critica dell'epoca, quando nel 1964, in occasione della XIII Triennale di Milano, Lucio Fontana viene invitato a creare due corridoi, denominati *Utopie* e realizzati in collaborazione con l'artista e architetto Nanda Vigo. Essi si presentano in Pirelli HangarBicocca come due ambienti, uno nero con una parete incurvata e con una serie di fori da cui filtra luce al neon verde, e l'altro, ricostruito per la prima volta, contraddistinto da muri e soffitti ricoperti di tappezzeria rossa metallica, da lastre in vetro "Quadrionda" e da tubi al neon rossi.

Attraverso questi due lavori emerge la centralità dell'esperienza percettiva del visitatore, aspetto che Fontana sviluppa anche nell'ambiente presentato per la prima e unica grande mostra personale in un museo americano, il Walker Art Center di Minneapolis, nel 1966. Per accedere a questo **Ambiente spaziale**, mai riallestito fino a ora, il visitatore, in Pirelli HangarBicocca, attraversa un tunnel ribassato e con pavimento inclinato, per raggiungere l'interno, dove si ritrova in una stanza delimitata da pareti forate da cui filtra la luce al neon e da un pavimento instabile di gomma morbida.

Se in questi ambienti, che si presentano come rielaborazioni di *Ambiente spaziale a luce nera*, Fontana utilizza giochi ottici e oscurità per produrre spaesamento nell'osservatore, in altri impiega strutture labirintiche e luci colorate al neon per alterare lo spazio e l'esperienza del pubblico, come avviene nei tre ambienti successivi, tutti ricostruiti per la prima volta e originariamente concepiti per il tour europeo della mostra americana e presentati nel 1967 allo Stedelijk Museum di Amsterdam e successivamente al Van Abbemuseum di Eindhoven. In **Ambiente spaziale** Fontana reintroduce l'elemento scultoreo, già presente nell' *Ambiente spaziale a luce nera* del 1949, ma rielabora le sue forme realizzando una sagoma in legno dipinta di nero e con i contorni bianco fluorescente che riecheggia la serie dei "Teatrini", sue opere di poco precedenti e di eco vagamente Pop. In **Ambiente spaziale con neon** un tubo rosso al neon è sospeso al soffitto della stanza, rivestita di tessuto rosa, mentre **Ambiente spaziale a luce rossa** è composto da una serie di corridoi e strutturato come un labirinto, connotato da colori rossi fluorescenti e luci al neon. Successivamente i visitatori incontrano **Ambiente spaziale**, realizzato nello stesso anno in occasione della mostra "Lo spazio dell'immagine" a Palazzo Trinci di Foligno.

L'ultimo ambiente - concepito per Documenta nel 1968, anno della scomparsa dell'artista - **Ambiente spaziale in Documenta 4, a Kassel** è disposto a conclusione del percorso cronologico nelle Navate. Quest'opera si presenta come uno spazio labirintico, dipinto di bianco, che conduce a un grande taglio sul muro, unico segno lasciato da Fontana e che richiama i suoi "Tagli", attestandone in qualche modo il loro superamento: dalla tela allo spazio stesso.

La mostra si conclude all'interno dello spazio del Cubo con **Fonti di energia, soffitto di neon per "Italia 61", a Torino**, un'opera monumentale costituita da sette livelli di tubi di luce colorata al neon, progettata da Fontana a Torino nel 1961 per il padiglione Energie in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Sebbene non venga inteso dall'artista come un *Ambiente spaziale*, tuttavia può essere considerato un intervento ambientale che è in linea e talvolta precorre le ricerche artistiche statunitensi e europee sul rapporto tra oggetto e spazio e sull'esperienza del visitatore.

In concomitanza con la mostra sarà pubblicato il catalogo, edito da Mousse Publishing (novembre 2017), che presenta gli esiti più recenti della ricerca sul tema degli ambienti con un ampio apparato iconografico, con i contributi testuali di Luca Massimo Barbero, Paolo Campiglio, Enrico Crispolti, Barbara Ferriani, Jennifer Josten, Orietta Lanzarini, Marina Pugliese, Anne Rana, Giovanni Rubino e Maria Villa.

Lucio Fontana. Biografia

Lucio Fontana (Rosario, Argentina 1899 – Varese, 1968) è stato una delle figure più rilevanti della scena artistica internazionale del XX secolo. La sua opera ha profondamente influenzato generazioni di artisti ed è ancora oggi un riferimento per la sua unicità.

Affascinato dal cosmo e consapevole dei nuovi orizzonti prospettati dalle scoperte scientifiche dell'epoca, Fontana ha investigato nella sua opera i concetti di materia, spazio, luce, vuoto, utilizzando i materiali più diversi per estendere i confini dell'arte. Accanto a ceramica, gesso, cemento e vernice, ha sperimentato con il neon, la luce di Wood e la pittura fluorescente ma anche con nuovi media come la televisione. Una pratica artistica che Fontana ha teorizzato in alcuni manifesti delineando la propria ricerca attraverso la definizione di Movimento spaziale – noto anche come Spazialismo –, da lui fondato in Italia nel 1947. Nato come scultore, l'artista ha introdotto la terza dimensione nella tela, praticando sulla superficie dei buchi sin dal 1949 e introducendo a partire dal 1958 il suo gesto più emblematico: il taglio.

Fin dal 1930 Fontana ha orientato la sua ricerca artistica verso lo Spazialismo realizzando opere concepite all'interno di architetture esistenti, e collaborando con i maggiori architetti italiani dell'epoca, fra cui BBPR, Figini e Pollini, Marco Zanuso e Luciano Baldessari. Grazie a questi primi esperimenti con l'architettura, nel 1949 ha realizzato una delle sue opere più innovative e radicali – *Ambiente spaziale a luce nera* – in cui una serie di elementi fluorescenti oscillavano sospesi al soffitto dello spazio espositivo completamente buio.

Tra il 1960 e il 1968 Fontana ha affiancato alla produzione figurativa e scultorea anche la creazione degli *Ambienti spaziali*. Attraverso questi lavori l'artista proseguiva la sua sperimentazione con il vuoto e la luce come mezzo per generare spazio, introducendo tecniche e materiali innovativi come neon, vernice fluorescente, pavimenti in gomma e carta da parati metallica, e anticipando la ricerca del movimento Light and Space, nato negli Stati Uniti tra gli anni '60 e '70.

Citazioni dei curatori

La ragione storica della mostra risiede nell'importanza degli Ambienti, un gruppo di lavori consistente e poco conosciuto, che, tuttavia, insieme ai "Buchi" e ai "Tagli", rappresenta una rottura con le forme tradizionali della scultura e della pittura da parte di Fontana, anticipando le ricerche di artisti e movimenti della generazione successiva, dal Gruppo T a Yves Klein al Gruppo Zero. Esiste, inoltre, una ragione contemporanea: la ricerca sugli Ambienti entra in dialogo con l'opera di molti artisti che hanno esposto in Pirelli HangarBicocca.

(Vicente Todolí, Direttore Artistico di Pirelli HangarBicocca e precedentemente Direttore della Tate Modern di Londra dal 2003 al 2010, co-curatore della mostra)

La mostra in Pirelli HangarBicocca è stata realizzata con il duplice obiettivo di restituire un'immagine fedele dell'opera ambientale di Lucio Fontana e di sottolineare il contributo e l'incredibile valore innovativo del lavoro dell'artista nel contesto della ricerca ambientale degli anni cinquanta e sessanta.

(Marina Pugliese, Adjunt Professor presso il California College of the Arts di San Francisco ed ex direttrice del polo museale del Museo del Novecento, GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano e MUDEC, co-curatrice della mostra)

Per "Ambienti/Environments" sono state meticolosamente ricercate non solo le fonti storiche ma anche quelle materiali, in modo da restituire in modo puntuale ogni dettaglio significativo degli ambienti. Questi lavori sono opere immersive, che richiedono la partecipazione dello spettatore, e la loro ricostruzione completa rappresenta spesso l'unica possibilità di fruirle nella loro interezza.

(Barbara Ferriani, restauratrice, coordinatrice del Laboratorio di Restauro di Triennale Design Museum e docente del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", co-curatrice della mostra)

Scheda info

| | |
|-----------------------|--|
| Istituzione | Pirelli HangarBicocca |
| Artista | Lucio Fontana |
| Titolo | “Ambienti/Environments” |
| A cura di | Marina Pugliese, Barbara Ferriani e Vicente Todolí |
| In collaborazione con | Fondazione Lucio Fontana |
| Conferenza stampa | 19 settembre 2017, ore 11.00 |
| Opening | 20 settembre 2017, ore 19.00 |
| Date mostra | 21 settembre 2017-25 febbraio 2018 |
| Dove | Via Chiese 2, Milano |
| Orari di apertura | Giovedì-domenica, ore 10.00-22.00 |
| Ingresso | Gratuito |
| Catalogo | Mousse Publishing |
| Laboratori | In settimana per le scuole Il weekend per le famiglie |
| Info | (+39) 02 6611 1573 info@hangarbicocca.org |